

Marco Chiandoni¹, Elena Fuschini², Stefano Guarise³,
Silvana Mangiaracina⁴, Fulvia Merlini⁵, Monica Ortolan⁶,
Anna Pinto⁷, Emanuela Secinaro⁸

*Un salto nell'iperspazio:
bibliotecari ai tempi del social research sharing*

Un gruppo di otto colleghi del CBN, tutti afferenti a biblioteche tecnico scientifiche o biomediche, constatando una flessione nelle transazioni NILDE nelle proprie biblioteche, ha messo a confronto i dati relativi al quinquennio 2011-2015: all'interno delle strutture osservate è emerso un calo vistoso del *borrowing* nello scorso anno, dopo un picco positivo che si è verificato fra 2013 e 2014.

Ne è esempio la Biblioteca tecnico-scientifica – Università degli studi di Trieste, che con 1337 scambi nel 2014 e 910 nel 2015 ha registrato nel 2015 un saldo negativo di 427 richieste.

Per confermare tale percezione si è ritenuto opportuno estendere il confronto alle altre biblioteche della rete usando le statistiche ricavabili da NILDE.

Dai dati globali del *network* le transazioni risultano in crescita fino al 2014; nel 2015 compare una leggera flessione, non corrispondente al calo più consistente riscontrato nelle nostre biblioteche. Inoltre sembra che l'andamento in decrescita non

¹ Biblioteca Tecnico Scientifica, Università di Trieste.

² Biblioteca Centrale del Campus di Ravenna sede di Scienze Ambientali, Università di Bologna.

³ Biblioteca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Padova.

⁴ CNR Biblioteca Area della Ricerca di Bologna.

⁵ Biblioteca IRCCS Burlo Garofolo di Trieste.

⁶ Biblioteca Biologico-Medica Vallisneri, Università di Padova.

⁷ Biblioteca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Padova.

⁸ Biblioteca Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica di Torino.

riguardi tutte le biblioteche NILDE, ma solamente quelle del gruppo biomedico e tecnico-scientifico, che sono le più numerose all'interno del *network*.

Quali potrebbero essere le cause di questo fenomeno? Sicuramente la grande disponibilità di documentazione scientifica in rete attraverso gli abbonamenti *online* e le pubblicazioni *open access* ha il suo notevole peso.

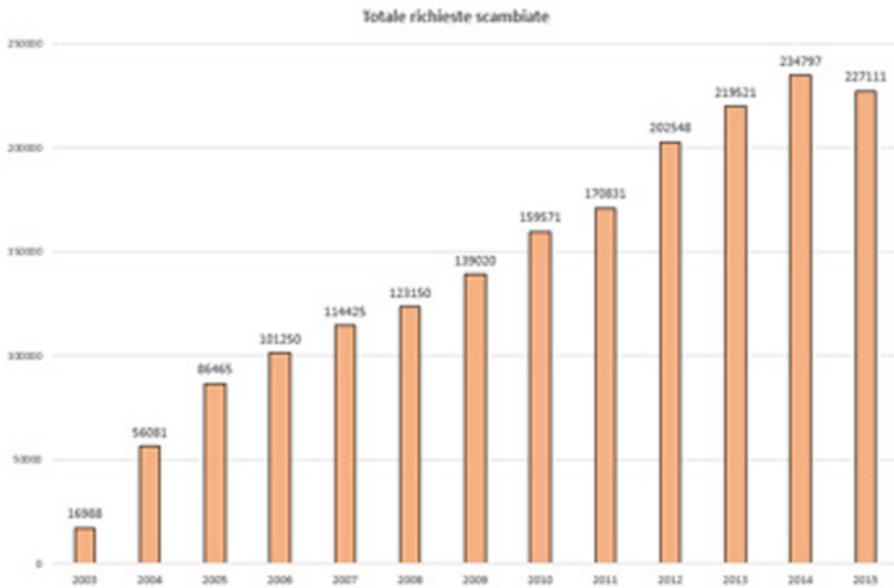


Fig. 1 – I dati di Nilde

Vale la pena prendere in considerazione un altro fattore, certamente in emersione in questi ultimi anni: lo scambio di articoli all'interno dei *social network* scientifici e/o siti specializzati.

La comunicazione scientifica ha molte facce: tra le più note ricordiamo Academia.edu, ResearchGate, Mendeley, *social network* specializzati dove ricercatori e studiosi stabiliscono collegamenti con altri individui che si interessano dei medesimi argomenti di studio condividendo i risultati del proprio lavoro e spesso anche le pubblicazioni di cui sono autori.

#icanhazpdf è invece un *hashtag* utilizzato su Twitter per reperire un articolo in formato elettronico. Si usa scrivendo nel *tweet* titolo, DOI o altre informazioni, *e-mail* del richiedente, e subito dopo *#icanhazpdf*. Chi ha accesso all'articolo lo manda per *e-mail* e subito dopo bisogna cancellare il *tweet*.

Sci-Hub (abbreviazione di Science-Hub) è un archivio *online* di circa 51 milioni di articoli scientifici che sono forniti gratuitamente. Attraverso vari algoritmi vengono aggirati i sistemi di protezione all'accesso delle riviste scientifiche per catturare e rendere disponibili tali articoli tramite Sci-Hub.

Inoltre un vivace dibattito nei primi mesi del 2016 sulla lista di discussione Open Archive Italia ha suscitato il nostro interesse. Gli interventi sulla lista sono stati stimolati dalla pubblicazione di un *post* dell'Università della California nel quale vengono messi a confronto i *repository* istituzionali *open access* dell'Università con i *social network* Academia.edu e ResearchGate. Ne risulta che in diversi casi i *repository-social* si sono rivelati ottimi luoghi di confronto e scambio di conoscenza scientifica, ma corrono il rischio di diventare delle zone grigie di condivisione di pubblicazioni in modo non sempre rispettoso del *copyright*; inoltre, i dati condivisi possono essere utilizzati anche a scopo di lucro, mentre non avviene nello stesso modo per i *repository* istituzionali.

Eppure si rileva che questi *social network*, più agili e meno attenti a regole spesso molto restrittive, sono arrivati dove l'*open access* istituzionale non è riuscito, cioè a dare concretamente accesso alla letteratura scientifica.

Per cercare di capire quanto questi *social media* siano davvero utilizzati in Italia e quali siano le reali abitudini di ricerca dei nostri utenti per reperire il *full text* di un articolo, abbiamo deciso di rivolgerci direttamente a loro tramite un sondaggio, rivolto non solo agli utenti NILDE iscritti al servizio, ma più in generale a tutti gli utenti delle biblioteche NILDE, a cui abbiamo chiesto collaborazione nella diffusione dello stesso presso i loro utenti.

Il sondaggio è stato proposto sul blog di NILDE dal 23/2/2016 al 4/3/2016 e ne era richiesta la compilazione in forma anonima.

Oltre ad alcune informazioni personali circa l'ente di appartenenza, l'ambito disciplinare, la qualifica, l'età e il genere, sono state poste agli utenti due domande, una di natura quantitativa e una di natura qualitativa:

1. indica con quale frequenza utilizzi di solito i seguenti strumenti per trovare il *full text* di un articolo/capitolo di libro;
2. fra tutti gli strumenti indicati, quale preferisci usare?

La pubblicazione del sondaggio sul *blog* di NILDE ha reso possibile agli utenti lasciare dei commenti, non solo sul sondaggio in sé ma anche su NILDE ed il servizio in generale; è interessante rilevare che uno in particolare riguarda proprio Sci-Hub: chi scrive sostiene che i servizi DD delle biblioteche andranno presto ad estinguersi a favore, appunto, di Sci-Hub.

Risultati del sondaggio

La risposta è stata soddisfacente (2774 risposte) e variegata. Gli utenti delle Università sono quelli che hanno dato il maggior numero di risposte, seguiti da quelli degli enti di ricerca, ma questo è comprensibile perché un'alta percentuale di biblioteche NILDE è costituita da biblioteche universitarie, per cui anche il numero degli utenti di area università è stato maggiore.

Oltre ai dati spontaneamente dichiarati dai compilatori, è stata rilevata tramite Google Analytics anche la distribuzione geografica degli accessi al *blog* nel periodo del sondaggio: al primo posto con il maggior numero di accessi è risultata l'area di Roma.

Possiamo concludere che la risposta è stata soddisfacente sia dal punto di vista numerico, sia dal punto di vista della varietà di tipologia di utenti che hanno risposto, dai docenti agli studenti, tutte le fasce d'età, tutti gli ambiti disciplinari sono rappresentati.

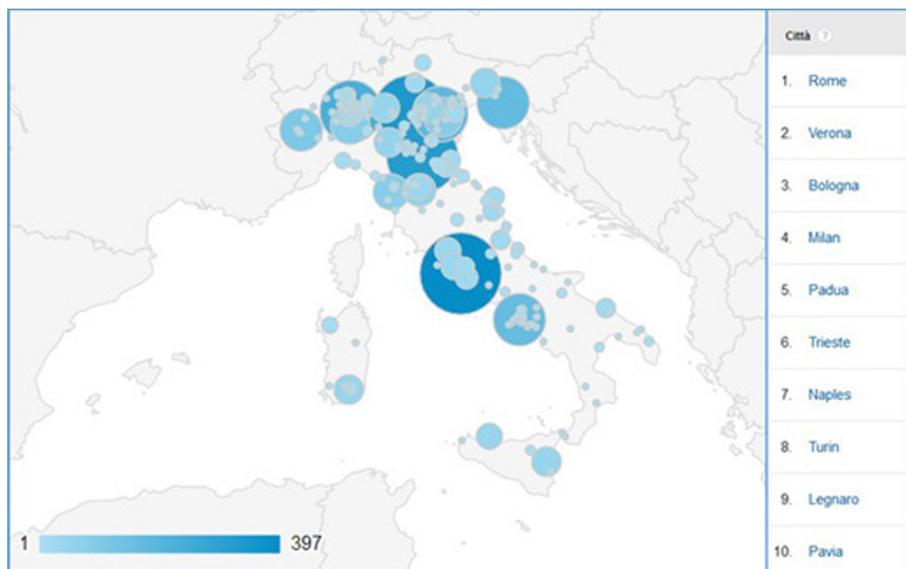


Fig. 2 – Distribuzione geografica delle risposte

Contenuto del sondaggio

Ma chi sono i nostri utenti? O almeno quelli che hanno risposto al nostro sondaggio?

Le tre fasce d'età che hanno dato maggior risposte sono quelle centrali, gli anni compresi tra i 25 e i 54 anni. Gli appartenenti a queste fasce d'età sono anche ricercatori e studiosi che usano maggiormente il web per la ricerca bibliografica. La fascia sotto i 25 anni usa molto il web ma non per le ricerche bibliografiche e la fascia tra i 55 e i 65 e oltre anni di età usa meno il web in generale.

Profilando i compilatori del sondaggio in base alla qualifica dichiarata, abbiamo in ordine ricercatore/docente, dottorando/assegnista, contrattista/borsista, tecnico/amministrativo. Non è stata inserita una particolare categoria studenti, ma è da ritenersi si possano facilmente individuare nella categoria

‘altra qualifica’ proveniente dall’Università nella fascia di età sotto i 25 anni.

Analizzando le suddivisioni per ambiti disciplinari, rifacendoci alla suddivisione NILDE delle tipologie di biblioteche, abbiamo rilevato che l’ambito umanistico e economico-giuridico è prevalentemente rappresentato da utenti delle Università, mentre quello tecnico-scientifico e biomedico oltre che dall’Università è mediamente rappresentato anche dagli Enti di ricerca ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale.

Possiamo ritenere di aver ottenuto una risposta rappresentativa sia dal punto di vista numerico, sia dal punto di vista della varietà di tipologia di utenti che hanno risposto, dai docenti agli studenti, tutte le fasce d’età, tutti gli ambiti disciplinari sono rappresentati.

Veniamo alle risposte al sondaggio.

Prima domanda: Indica con quale frequenza utilizzi di solito i seguenti strumenti per trovare il full text di un articolo/ capitolo di libro

È stata suggerita una selezione di strumenti per focalizzare meglio la risposta:

- risorse della biblioteca (inteso come banche dati, *discovery*, ecc.);
- richieste alla biblioteca (inteso come richieste in NILDE, email, telefono, ecc.);
- motori di ricerca (semplici come Google, Yahoo, Bing, ecc.);
- Google Scholar;
- risorse *open access* (*repository* istituzionali, tematici, ecc.);
- ResearchGate;
- Academia.edu;
- Mendeley;

- *e-mail* all'autore;
- altre risorse.

Alla prima domanda sulla frequenza d'uso dei vari strumenti indicati sono risultati al primo posto i motori di ricerca, al secondo posto le risorse della biblioteca.

Da notare che i valori più alti nella frequenza definita con 'mai' sono proprio Academia.edu, ResearchGate e Mendeley; queste risorse sono comunque utilizzate in particolare nelle biblioteche tecnico-scientifiche e biomediche, sicuramente con una netta preferenza per ResearchGate.

Infatti va rilevato che nell'ambito tecnico-scientifico circa l'11% degli utenti e nel biomedico oltre il 6% ha risposto che li usa sempre-spesso.

A dichiararne l'uso maggiore sono gli appartenenti alla categoria dei ricercatori e docenti, seguiti da dottorandi e assegnisti. Questo non stupisce poiché è appunto la categoria maggiormente attiva nella ricerca.

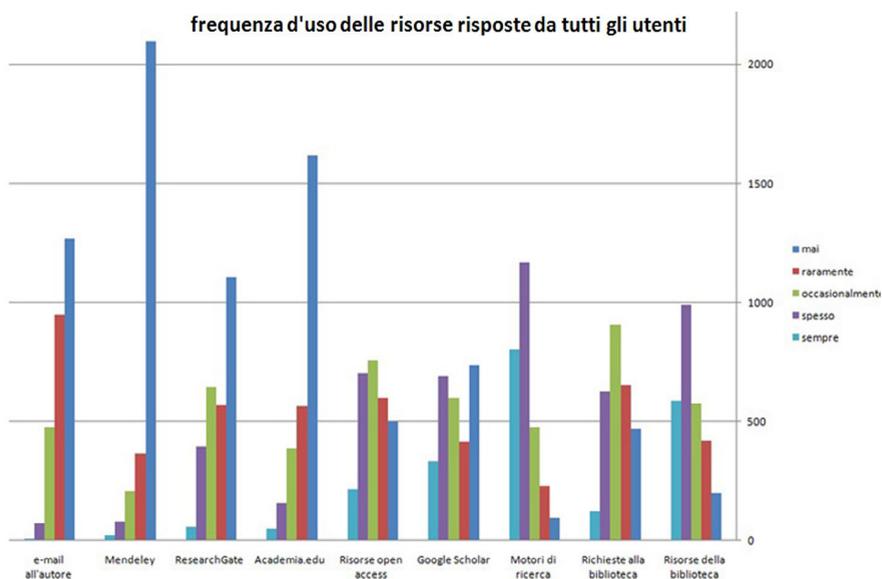


Fig. 3 – Frequenza d'uso: tutte le risposte al primo quesito

Seconda domanda: Fra tutti gli strumenti indicati, quale preferisci usare?

Sono stati suggeriti gli stessi strumenti della prima domanda. È stato anche chiesto di specificare alla voce *Altre risorse* quelle utilizzate.

La compilazione di questo campo si è rivelata piuttosto interessante. Il 12% ha compilato la risposta, indicando indistintamente i seguenti strumenti: PubMed, Scopus, Web of Science, Science Direct. Gli ultimi 3 indicati sono a tutti gli effetti risorse che la biblioteca mette a disposizione, pertanto non rappresentano una categoria 'altra', ma fanno parte di quelle già suggerite per la risposta, appunto come risorse della biblioteca. Di questo 12% solo circa il 28%, pari al 3.6% del totale, ammette di usare o aver usato Sci-Hub, Bookzz, ecc.

Alla seconda domanda, relativa alle preferenze personali negli strumenti da utilizzare, è emerso un ottimo piazzamento per le risorse della biblioteca, mentre i *social research network* si trovano in posizione molto arretrata.

Conclusioni

Dal sondaggio emerge che nel contesto italiano le risorse della biblioteca hanno un ruolo prevalente nell'attività di ricerca degli articoli scientifici, molto più dei *social network* scientifici, ai quali vengono preferite altre tipologie di strumenti. Sostanzialmente l'utente prima di ricorrere ai *social network* scientifici cerca altre strade.

Difficile al momento dire se l'utilizzo dei *social network* scientifici abbia un ruolo attivo nella flessione del DD nelle biblioteche tecnico-scientifiche e biomediche. I dati non saranno forse di evidenza incontrovertibile, ma sicuramente sono degni di nota e andranno monitorati nei prossimi anni.

È possibile inoltre rilevare che gli utenti sono piuttosto confusi sulla tipologia di strumenti che utilizzano: spesso confondono i motori di ricerca con le risorse della biblioteca, dal momento che è sufficiente una semplice ricerca su Google per accedere con pochi passaggi al *full text* di un articolo, per il quale in realtà la biblioteca o il sistema bibliotecario ha sottoscritto un abbonamento *online* tramite riconoscimento di numero IP.

Quello che possiamo dunque affermare con certezza è che l'utente deve essere maggiormente guidato nelle sue ricerche, reso più consapevole delle diverse fonti utilizzate.

In sostanza è bene che conosca le coordinate precise per fare il salto nell'iperspazio dei documenti disponibili sul web. E su questo aspetto il bibliotecario gioca un ruolo importante che può fare la differenza.